

MAGLIANO IN TOSCANA

LE MURA



La cinta muraria di Magliano è una delle più interessanti e complete fortificazioni che si possono ammirare in Maremma e in Toscana. Le mura di Magliano rivelano due diversi tipi di architettura militare. Sul lato Sud-Est, con torri a pianta quadrata per un breve tratto, sono mura medioevali. I conti Aldobrandeschi ne terminarono la costruzione nel 1323 come è inciso su una lapide consunta dal tempo murata dietro la torre di Porta S. Giovanni. Le mura sul lato Ovest – Nord/Ovest sono diverse, infatti sono state costruite dalla Repubblica di Siena. Dopo una prima ristrutturazione del 1373, il 28 gennaio 1448 venne deliberato il rifacimento completo della cinta muraria che era andata distrutta ad opera degli stessi senesi. I lavori terminarono dopo, vari rinvii, verso a fine del XV sec. Probabilmente le mura più antiche circondarono prima la Pieve di S. Martino poi quella di S. Giovanni Battista. Attualmente ne resta in piedi il breve tratto che comprende Porta S. Giovanni.



Porta S. Giovanni e mura Aldobrandesche

La porta è sul lato Sud e insieme a quella di S. Martino posta sul lato Nord consentiva l'ingresso e l'uscita dal castello di Magliano. In un documento stipulato da Ugucione dei conti Aldobrandeschi nell'anno 1097 per la prima volta Magliano è citata come “curtis” – documento notarile conservato nell'archivio di Siena, nel quale si legge che “la contessa Flandina degli Aldobrandeschi e il conte Ugo, tenevano corte nel castello di Malleanium”. Dell'antico castello medioevale attualmente restano due torri quadre. La torre meglio conservata è quella presso Porta S. Giovanni. In cima alla torre semplice e robusto si può ammirare lo stemma degli Aldobrandeschi conti del Sacro Romano Impero, vicari imperiali. Lo stemma della mezz'aquila e del leone è a forma di scudo triangolare. Entrando in paese dalla Porta S. Giovanni sulla destra si legge: Chiasso Lavagnini. Su una porta al numero tre spicca lo stemma della Compagnia S. Giovanni Battista: un agnello con aureola e stendardo. Accanto abbiamo un viuzza con le caratteristiche case in pietra e una graziosa piazzetta.

Sulla destra vi sono gli orti coltivati sopra le mura medioevali. Se ritorniamo sul Corso a destra della Porta S. Giovanni si legge Vicolo degli Orti; infatti la stradina segna il proseguimento delle coltivazioni degli orti sulle mura.

Le mura senesi



Da porta S. Giovanni la mura medioevali in pietra proseguono fino a saldarsi alla cinta muraria con baluardi semicircolari costruita sul lato Ovest dalla Repubblica di Siena. Le mura senesi sono le belle mura di Magliano di un'antica bellezza e di un fascino tutto particolare. Il visitatore rimane stupito di trovarsi al giorno d'oggi nella cinta muraria del vecchio castello di Magliano, un paese fortificato fra i più suggestivi della Maremma. Si resta meravigliati dall'importanza e dall'eleganza architettonica delle mura con cui la Repubblica di Siena difendeva questo territorio acquisito dai Conti Aldobrandeschi. È indubbia l'importanza strategica di Magliano così vicino al mare e all'entroterra dall'Amiata a Pitigliano. È indubbio il valore storico e architettonico di queste mura che oggi già in parte sono state restaurate e riportate al loro antico splendore. Il versante Sud-Ovest delle mura che guardano il mare è il meglio conservato; è rinforzato da sette torri semicircolari, i baluardi, quasi tutti provvisti di feritoie per l'avvistamento dei nemici. L'introduzione delle torri rotonde in sostituzione di quelle quadrate rappresenta una certa novità per l'architettura militare di quei tempi. Difatti la scoperta della polvere da sparo modificava le strategie e l'architettura difensiva. Le Mura, più alte di quelle attuali, terminavano con una parte sporgente in mattoni decorata ad archetti e merli. Questa parte ancor oggi è visibile a sinistra della Porta Nuova dove gli archetti lievemente sporgenti sono sostenuti da mensole piramidali rovesciate.



Porta Nuova

La porta detta Nuova perché più recente rispetto a quelle di S. Giovanni e di S. Martino è l'attuale ingresso a Magliano. La porta sembrerebbe costruita dopo l'erezione delle mura come si può vedere dalla netta distinzione fra il corpo tronco-piramidale che la riguarda e le mura che la

delimitano. La porta venne costruita e chiusa immediatamente non sappiamo per quale motivo e riaperta non prima della seconda metà del 1800. Questo è un periodo prospero per la Repubblica di Siena che aveva consolidato il suo dominio sulle terre di Maremma e rinnovava le sue fortificazioni. La Porta Nuova ne è un esempio significativo. L'arco della porta è a pieno centro, bordato con conci ben lavorati sempre più lunghi verso il centro, "alla senese", in modo da disegnare un arco acuto. Il resto della muratura è in masselli poco regolari. Corona la porta un apparato a sporgere di notevoli dimensioni. Nascoste dalla merlatura vi sono le caditoie cioè delle larghe aperture da cui si gettavano olio bollente e altri generi di offesa. Le caditoie della Porta Nuova sono molto più ampie in modo da facilitare il tiro più intenso in questi punti importanti delle mura.

La vecchia strada

Proseguendo per la strada che scende verso il bivio di Pereta all'altezza del bivio, sulla destra, possiamo ammirare una bella torre rotonda massiccia e allo stesso tempo elegante. La torre è una delle meglio conservate delle sette comprese nelle mura. Da qui parte una vecchia strada sterrata che costeggia le mura e sale verso il paese. Questa strada è interessante sia per l'ampia veduta sulla campagna sia per la storia di Magliano. Infatti fin dal medioevo era la strada per entrare a Magliano quindi si attraversava il paese e si usciva da Porta S. Giovanni. Recentemente alcuni saggi hanno portato alla luce parti del selciato originale di questa strada medioevale presso la Porta S. Martino. Da qui si gode il bel panorama della campagna maremmana.

Porta S. Martino

La porta prende il nome dalla vicina chiesa di S. Martino. Questa era l'antica porta d'ingresso del castello di Magliano eretta sul lato Nord con le Mura Aldobrandesche e modificata nello stesso periodo delle mura senesi. La Porta S. Martino è più semplice di quella Nuova: manca del tutto l'apparato a sporgere sopra la porta che è ad arco rotondo in mattoni. Porta S. Martino presenta una merlatura guelfa evidenziarsi a seguito dei lavori di ristrutturazione.



CHIESA SANTISSIMA ANNUNZIATA

La Chiesa della SS Annunziata in origine era più piccola. Nel XV secolo fu aumentata di una campata nella parte anteriore, e ingrandita nella parte superiore, con l'aggiunta dell'abside e dotata nello stesso tempo di un piccolo campanile a vela. L'esterno è decorato da un bel portale

primitivo, dal poderoso architrave di travertino. Sopra il portone di ingresso si nota una finestrella rotonda, con cornice, che completa la facciata terminante con copertura a capanna e denuncia carattere lineare e semplice dello stile romanico. Graziosa anche l'entrata laterale della Chiesa, sul lato destro con un piccolo porticato. All'interno troviamo conservata, la cosa più pregevole di Magliano, si tratta di una tavola posta sull'altare maggiore: "La Madonna che allatta il Bambino", una delle opere più belle di Bartolomeo di Lando, detto il Neroccio (1447/1500). Si tratta facilmente della parte centrale di un quadro molto più grande, difatti alla destra della Vergine si vede chiaramente una mano che porge una sfera dorata, si dovrebbe trattare di S. Sigismondo con la sfera d'oro. Sopra l'altare vi sono due tele che raffigurano il mistero dell'Annunciazione: l'Arcangelo Gabriele con in alto la colomba simbolo dello Spirito Santo e nell'altra la Madonna in atteggiamento di accoglienza. Il tabernacolo di base esagonale è a forma di tempietto classico (sec.XVI). Nella Chiesa vi sono molti affreschi. Tutti quanti fanno riferimento alla Scuola Senese.

DA VEDERE

da sinistra, andando verso l'Altare Maggiore

1. Nell'Arco S. Lorenzo
2. Altare con pala raffigurante l'Addolorata
3. S.Rocco
4. S. Caterina d'Alessandria
5. S.Lucia
6. S.Paolo
7. Portale in travertino e quadro di Madonna con Santi (forse del Lippi, può essere uscito dalla bottega del Ghirlandaio-Perugino? - attribuito da Prof.Sgarbi al maestro Esiguo della scuola Lippiana)
8. Madonna che allatta (Scuola di Andrea di Niccolò)
9. S.Onofrio
10. Madonna che allatta
11. S. Bartolomeo
12. nella colonna S.Stefano
13. Presepe naif (secolo XIV)
14. S.Bruzio
15. S.Lucia
16. S.Maria Maddalena
17. S.Giacomo
18. S.Caterina d'Alessandria
19. (Sconosciuto)?
20. Presentazione di Maria al tempio (Scuola di Bartolo di Fredi)
21. S. Giobbe (scuola di Andrea di Niccolò)

Altare Maggiore:

22. Altare Maggiore con TAVOLA di BARTOLOMEO DI LANDO detto il NEROCCIO (1447-1500)
23. Tela con l'Arcangelo Gabriele e la colomba dello Spirito Santo

- 24. Madonna in atteggiamento accogliente
- 25. Tabernacolo a forma di tempietto classico del XVI sec
- 26. Scranni dietro l'altare
- 27. Scranni alla destra dell'altare

alla sinistra dell'Altare verso l'uscita

- 28. Resti di affreschi e Sinopie
- 29. Sebastiano
- 30. Antonio Abate (nella nicchia)
- 31. Madonna che allatta (nella nicchia)
- 32. Resti S.Caterina e Madonna con Bambino
- 33. S.Martire
- 34. S.Rocco (forse di GB Bartolomei — allievo di Neroccio)
- 35. Altare Barocco con quadro di G.Salti e Statua di S.Romualdo
- 36. Madonna con Bambino (Scuola di Andrea di Niccolò)
- 37. Cantoria seicentesca

Vi sono, non indicati, anche frammenti di altri affreschi non sempre ben decifrabili

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA (PARROCCHIALE)

La chiesa di S. Giovanni Battista, di fondazione Romanica, con qualche elemento gotico ha una elegante facciata rinascimentale, compiuta nel 1471, come si legge dalla lapide posta sul lato sinistro della facciata. Al di sopra della cornice si innalza il frontone triangolare in cui si apre un rosone, formato da una corona di alloro di forma circolare. L'interno originariamente di stile Romanico, rimaneggiato prima con forme gotiche, poi barocche, è una singola navata, con quattro archi a tutto sesto che sostengono il tetto. Entrando, a sinistra, molto interessante è il fonte battesimale di travertino con la sua forma di pisside cuspidata a base esagonale. Il fusto è decorato con motivi classici. Tra gli affreschi ne troviamo alcuni di scuola senese databili verso il XIV sec. (S.Rocco, S.Antonio e la SS. Trinità) Sul primo altare (XVII sec.): vi è una pala raffigurante la nascita di Gesù, di ignoto pittore toscano. Il secondo altare laterale, sempre in stile barocco, ha una pala raffigurante S.Carlo Borromeo, circondato da angioletti. L'Altare Maggiore, in muratura, rivestito di gesso, porta in alto, le statue di S.Giovanni Battista e S.Andrea, ai quali è dedicata la Chiesa. Mentre al centro si trova un Tabernacolo a forma di tempietto classico, opera di un artigiano toscano (1808). Sopra la porta della Sagrestia, tre affreschi raffiguranti S.Stefano, S.Sebastiano e S.Francesco che riceve le stigmate (XIV sec.)

DA VEDERE

partendo da sinistra verso l'Altare Maggiore

- 1. Battistero del 1493
- 2. Affreschi del XIV sec. : S.Rocco — S.Antonio Abate — SanLeonardo — SS.Trinità e ancora San Rocco
- 3. Altare con pala raffigurante la Natività (sec.XVII) di ignoto pittore toscano
- 4. Altare con pala raffigurante S.Carlo Borromeo (sec.XVII)

5. Affreschi del 1500: S. Antonio — Madonna con Bambino — S. Guglielmo d'Aquitania
6. Tela raffigurante S. Giovanni Battista (XVI sec- forse di Arcangelo Salimbeni — Siena)
7. Altare Maggiore-eretto nel 1700 sul vecchio altare, di cui si può vedere ancora la pietra
8. Tabernacolo, sull'altare, opera artigianale del 1808

dietro l'Altare Maggiore

9. Tabernacolo Olli Santi del 1300
10. Tabernacolo primitivo del 1300 (il vecchio Altare era rivolto verso i fedeli)
11. Dietro e davanti le 4 colonne in pietra del Presbiterio del 1300

alla destra dell'Altare Maggiore

12. Affresco con Santa Geltrude
13. Reliquario del 1600 con circa 45 Reliquie
14. Sulla porta della Sacrestia: affreschi di S. Stefano, S. Sebastiano S. Francesco -XIV sec
15. Confessionale e Pulpito (sec.XVI) dove confessò e predicò S. Paolo della Croce
16. Affresco di S. Biagio (inizio del 1500)
17. Altare con pala raffigurante la Madonna del Carmelo con S. Francesco e Domenico (Forse della Scuola di Domenico Manetti 1640/50)
18. S. Antonio Abate
19. Altare (1623) con pala raffigurante la Madonna Immacolata con i Santi G. Battista e Pietro (libera replica di un'analogha opera di F. Vanni, senese —1588 Montalcino)
20. Affreschi: S. Antonio Abate, S. Pietro e due Santi?
21. Acquasantiera del 1700
22. Sacrestia
23. 3 tele del XVI e XVII sec, raffiguranti: S. Giovanni Battista-Madonna con Maria Maddalena e S. Rocco (1570)— Purgatorio
24. Armadio seicentesco
25. Tabernacolo ligneo del xv sec. (ex Chiesa S. Martino) - Cappella della Madonna Addolorata
26. Statua della Madonna Addolorata (Artigianato di Ortisei)
27. Statua di Gesù Morto (Artigianato di Ortisei)
28. Piastrelle sulle pareti raffiguranti la Vita di Gesù (opera di Gallichi 1930 circa, farmacista in Magliano, di Religione Ebraica)

CHIESA DI SAN MARTINO

La chiesa di S. Martino, di forme romaniche è stata eretta, almeno in parte, intorno al 1000. La troviamo citata per la prima volta alla fine del XII secolo. La facciata in conci di pietra, è adorna di un portale decorato negli stipiti da due draghi, uno dei quali cavalcato da una figura umana, armata

di spada, “identiche simbologie sono riscontrabili nel Duomo di Sovana e nella Pieve Lamulas”(1)
Al centro dell’architrave vi è scolpita una croce, che sembrerebbe una simbologia dei cavalieri Templari. Nella facciata, in alto una bifora con colonna senza capitello, probabilmente appartenente alla costruzione originaria. L’interno a croce latina, è formato da due piani: la navata di pianta rettangolare, in parte quattrocentesca, ed il transetto di epoca più antica (1000). L’abside rettangolare è di stile gotico. Sulle pareti della Chiesa si possono ammirare numerosi affreschi di scuola senese (1400/1500). Sulla sinistra troviamo raffigurati: Santa Apollonia, San Sebastiano, Santa Maria Maddalena, una Madonna con Bambino, ed infine la Deposizione o Compianto di Gesù dalla Croce, attribuita a Pietro Lorenzetti o alla di lui scuola quindi trecentesca. Nel transetto: S. Martino che dona metà del mantello al povero, S. Agostino, San Cristoforo, S. Antonio, S. Lucia. Nel transetto a destra: S. Rocco, S. Caterina d’Alessandria, San Guglielmo d’Aquitania. Particolare dell’esterno è il fianco destro, tutto in conci di pietra dove spicca una scalinata ed un portale composto di due archi sovrapposti sostenuti da capitelli floreali poggianti su due semicolonne, ed intorno formelle scolpite con motivi geometrici e vegetali. Nella lunetta del portale sono appena visibili i resti di un affresco trecentesco raffigurante la Madonna con il Bambino ed i Santi Pietro e Paolo. Al centro del transetto una finestra lunga e stretta ad ampia strombatura. In alto il Campanile è a vela con una sola campana datata 1501, mentre l’altra del 1625 si conserva all’interno della Chiesa, staccatasi dal campanile in seguito al bombardamento del 1944. Caratteristica e molto semplice la meridiana alla destra (per chi guarda) della porta laterale. Dalla parte opposta, all’esterno della navata, si trova una bellissima monofora.

Nel lato nord, confinante con un giardino oggi privato che doveva essere il vecchio cimitero ricordato nella visita pastorale del 1 maggio 1596, dove si legge che “la Chiesa di S. Martino si presentava come la seconda Parrocchia di Magliano, dotata anche di area cimiteriale propria” (2), si vedono evidenti i resti di una porta piccola, e semplice con un arco, oggi murata, che doveva essere il passaggio dei frati per il cimitero ed il convento che forse già esisteva in tempi remoti, come scrive M. Santi nel suo volume “Monaci e Cavalieri nel Grossetano” del 1993, “L’Antica Domus dei Cavalieri del Tempio era presso la Chiesa di S. Martino, con annesso convento, che controllava la omonima porta d’ingresso al paese”.

Quasi sicuramente il cimitero si trovava nel terreno attiguo alla Chiesa, perché vi sono state trovate “traccia” di ossa, il predetto terreno è adiacente anche al fabbricato (ex fattoria La Carla) che è stato un convento dei Camaldolesi dal loro arrivo in Maremma, presumibilmente nei primi anni del 1700. Sotto il pavimento della Chiesa, durante i lavori di rifacimento venne trovata un’area cimiteriale di epoca arcaica, anno 1000.

La Chiesa di S. Martino, in passato rivestiva di particolare importanza, è molte volte citata nello Statuto di Magliano del 1356, in quanto vi si riunivano i vari ufficiali per il giuramento di fedeltà allo statuto. Nella stessa si tenevano anche le riunioni dei priori, del Consiglio e di ogni altro organismo amministrativo del Castello, perché come si legge nella memoria difensiva contro gli Eredi Biondi, relativamente alla causa dagli stessi intentata nel 1823, per la proprietà del Palazzo del Podestà “a seguito di incursioni sono stati distrutti tutti gli edifici pubblici, per cui l’unico luogo un po’ ampio per incontrarsi era la Chiesa di S. Martino”. In quei giorni S. Martino era molto più importante della Pieve di S. Giovanni.

Guardando la Chiesa, in modo particolare all’esterno, si possono notare gli interventi ed i rifacimenti eseguiti recentemente e nei secoli passati, che hanno modificato sostanzialmente anche la fisionomia della stessa prima cappella del castello Aldobrandesco che sicuramente era a croce greca.

DA VEDERE

partendo da sinistra verso l'altare

1. Affresco di S. Apollonia, protettrice contro il male dei denti (notare le pinze in mano)
2. Santa Maria Maddalena
3. S. Sebastiano (seconda metà del 1400)
4. Madonna con Bambino (seconda metà del 1400)
5. Gesù Cristo
6. Deposizione (compianto) attribuita a Pietro Lorenzetti (1280-1348) o alla di lui scuola
7. S. Martino
8. S. Domenico
9. S. Cristoforo con Gesù Bambino
10. S. Biagio
11. S. Antonio Abate
12. S. Lucia
13. Madonna con Bambino
14. Resti di affresco
15. Crocefisso del 1700
16. Campana datata 1625, caduta durante il bombardamento del 1944 - recante lo stemma di Magliano
17. S. Rocco (Ignoto senese del 1400)
18. S. Caterina d'Alessandria
19. S. Guglielmo d'Aquitania
20. Resti di affreschi
21. Resti di affresco

Da notare che gli affreschi nn.17/18/19 sono stati eseguiti su altri affreschi di periodo precedente, che probabilmente rappresentavano, da quello che si può vedere ed intuire, un trittico dedicato a S. Antonio Abate, notare la presenza del fuoco (fuoco di S. Antonio)